

# Sui tetti dei padiglioni i giardini Harpo

Il trend del «roof garden». Gli allestimenti firmati dall'azienda triestina

Barbara Ganz  
TRIESTE

Il padiglione della Corea del Sud, il cui tetto è una distesa di sedum in omaggio alla vegetazione dell'Europa del sud, e quello del Turkmenistan, su cui svetta un giardino con vialetti pedonali tra rose e ciliegi: hanno in comune la scelta del verde pensile firmato dall'azienda triestina Harpo, leader nel settore, che ha realizzato coperture green utilizzando sistemi di drenaggio intelligenti e terricci particolari, ricchi di minerali il cui impiego combinato consente di ridurre al minimo la manutenzione.

Padiglioni "belli e sostenibili" anche per il Kazakistan, coperto da una vegetazione che richiamano la stepa caucasica; il Belgio, che ha scelto una copertura a prato verde; il Qatar, che può contare su un enorme giardino pensile a prato popolato di festuca, pianta erbacea molto diffusa in tutta Europa, mista a piante odorose, essenze e fioriere colorate; e l'Oman che riproduce, al vertice di architetture tipiche del sultanato, prato verde con piante profumate.

Harpo è stata fondata nel 1897, quando la famiglia di imprenditori triestini Stock ha iniziato a produrre ed esportare in tutto il mondo i cementi Portland. Nel corso dei decenni l'impresa familiare ha colto opportunità di crescita e sviluppo: dopo aver completato nel 1963 la gamma di prodotti per l'edilizia ha acquisito specializzazioni mirate a offrire prodotti e soluzioni tecniche per tutti i problemi che riguardano l'ingegneria civile e ambientale, la decorazione e protezione murale, il restauro e il risanamento strutturale, l'impermeabilizzazione, le coperture a giardino pensile e altre soluzioni innovative.

L'azienda ha oggi tre divisioni; quella dedicata al verde pensile offre sistemi tecnologici per le coperture a verde e giardini pensili, per esigenze che vanno dai capannoni industriali ai centri commerciali e uffici, dal settore turistico alberghiero all'edilizia residenziale e garage interrati, ma anche ospedali e centri di cura, scuole e spazi ricreativi. Dal 2011 si è potenziata, includendo anche prodotti e sistemi di impermeabilizzazione per l'edilizia civile e industriale.

Una realtà da 4 milioni di fatturato (1 milione di export) e 50 dipendenti, che ad Expo afferma la tendenza "roof garden", ampiamente diffusa nel Nord Europa e ora anche in Italia. E se sui padiglioni svettano alberi e crescono fioriere giardini-tetto green hanno anche Mac Donald's, New

Holland e il centralissimo Open Theatre - l'effetto si estende all'interno: «L'Esposizione universale - spiega Maurizio Crasso, direttore della divisione verde pensile di Harpo - ha saputo valorizzare il contributo che le coperture verdi possono dare alle nostre città anche in un'ottica di tutela della biodiversità, essendo veri e propri micro-habitat».

I progetti visti a Expo confermano «il successo crescente delle coperture verdi - spiega Maria Elena La Rosa, responsabile ufficio tecnico Harpo -. Oltre a incrementare il valore dell'immobile, sono una soluzione per risparmiare energia, fanno bene all'ambiente e hanno costi contenuti se pensiamo che un metro quadro di giardino verde con piccole piante può costare tra i 100 e i 120 euro circa».

I vantaggi per l'ambiente includono il miglioramento del microclima e la prevenzione degli allagamenti, grazie alla ritenzione idrica che può toccare picchi del 70-90%. E all'interno degli edifici, la temperatura si mantiene gradevole in ogni stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Ganz24Ore

## Sesta puntata di una serie

Precedenti pubblicazioni: 4, 6, 11, 14 e 18 agosto 2015



**Immagine verde.** In alto, il padiglione Usa, con le piante sistemate su pannelli mobili e verticali firmati Peverelli, che ha piantato e curato 5 mila alberi e 500 mila tra arbusti e tappezzanti lungo tutto il perimetro di Expo. A lato, il giardino pensile del padiglione del Belgio, realizzato da Harpo, che ha operato anche nei padiglioni del Qatar, Oman, Corea del Sud